

Mons. Fellay – III

Agosto 20, 2016

Dopo aver letto i due numeri recenti di questi “Commenti” sulla mentalità che induce il Superiore Generale della Fraternità San Pio X a perseguire implacabilmente un accordo meramente pratico con le autorità della Chiesa di Roma, un buon amico mi ha ricordato che le idee guida egli le aveva poste quattro anni fa nella sua lettera del 14 aprile 2012, con la quale rispose agli altri tre vescovi della Fraternità, che lo mettevano seriamente in guardia dal fare qualsiasi accordo meramente pratico con Roma. Molti attuali lettori di questi “Commenti” possono aver dimenticato, o non aver mai saputo di questo avvertimento o della risposta di Mons. Fellay. In effetti, tale scambio di lettere illustra molto che vale la pena ricordare. Eccone i tratti, bruscamente riassunti come al solito, con alla fine dei brevi commenti –

L’obiezione principale dei tre vescovi a qualsiasi accordo pratico con Roma che venisse raggiunto senza un accordo dottrinale, era fondata sull’abisso dottrinale che separa la Roma conciliare dalla Tradizione cattolica. Un anno e mezzo prima di morire Mons. Lefebvre disse che quanto più si analizzano i documenti e le conseguenze del Vaticano II, tanto più ci si rende conto che il problema sta meno negli eventuali errori classici in particolare, come nella libertà religiosa, nella collegialità e nell’ecumenismo, e più in “una totale perversione della mente” in generale, che sta alla base di tutti gli errori particolari, e che deriva dal “complesso di una nuova filosofia fondata sul soggettivismo”. Oltre a ciò, all’argomento chiave di Mons. Fellay che i Romani non fossero più ostili, ma benevoli verso la Fraternità, i tre vescovi risposero con un’altra citazione di Monsignore: tale benevolenza è solo una “manovra”, e niente potrebbe essere più pericoloso per “la nostra gente” che “metterci nelle mani dei vescovi conciliari e della Roma modernista”. I tre vescovi

conclusero dicendo che un accordo meramente pratico avrebbe lacerato la Fraternità e l'avrebbe distrutta.

A questa profonda obiezione, quasi come l'abisso che c'è tra il soggettivismo e la verità oggettiva, Mons. Fellay rispose (google Fellay, 14 aprile 2012):- **1** che i vescovi erano "troppo umani e fatalisti". **2** Che la Chiesa è guidata dallo Spirito Santo. **3** Che dietro la reale benevolenza di Roma verso la FSSPX c'è la Provvidenza di Dio. **4** Che fare dell'insieme degli errori del Concilio una "super-eresia" è un'impropria esagerazione, **5** che logicamente porta i Tradizionalisti allo scisma. **6** Che non tutti i Romani sono modernisti, perché di loro sempre meno credono nel Vaticano II, **7** al punto che se oggi fosse vivo Monsignore non avrebbe esitato ad accettare ciò che viene offerto alla FSSPX. **8** Che nella Chiesa ci saranno sempre grano e loglio, così che la pula conciliare non è una ragione per restare lontani. **9** Come avrei voluto interpellarvi per un consiglio, ma ognuno di voi in modi diversi "con forza e con passione non è riuscito a capirmi", e mi ha anche minacciato in pubblico. **10** Che opporre Fede e Autorità è "contrario allo spirito sacerdotale".

E, per finire, ecco gli stringatissimi commenti su ciascuna delle argomentazioni di Mons. Fellay:-

1 "Troppo umano"? Come diceva Monsignore, il grande abisso in questione è filosofico (naturale) piuttosto che teologico (soprannaturale). "Troppo fatalisti"? Piuttosto che fatalisti, i tre vescovi erano realisti. **2** Gli ecclesiastici Conciliari sono guidati dallo Spirito Santo anche distruggono la Chiesa? **3** Dietro la reale malevolenza di Roma c'è la sua ferma intenzione di dissolvere la resistenza della FSSPX alla nuova religione Conciliare - al pari di tante altre Congregazioni Tradizionali prima di essa! **4** Solo gli stessi soggettivisti non riescono a vedere la profondità del divario tra soggettivismo e Verità. **5** Gli oggettivisti cattolici aggrappati alla Verità sono ben lungi dall'essere in scisma. **6** Sono i massoni a tenere banco a Roma. Lì gli eventuali non-

modernisti non hanno alcun potere che conti. **7** Credere che Monsignore avesse accettato le offerte attuali di Roma, significa sbagliarsi totalmente su di lui. Il problema di fondo è molto peggiorato da quei giorni. **8** Il cucchiaino di Mons. Fellay è troppo corto perché lui possa cenare in sicurezza con gli (oggettivi) diavoli romani. **9** I tre vescovi avevano capito fin troppo bene Mons. Fellay, era lui che non voleva sentire quello che tutti e tre avevano da dire. Crede egli di essere infallibile? **10** Di sicuro, San Paolo pensò che l'autorità poteva stare in opposizione alla fede – Gal. I, 8–9, e II, 11. San Paolo mancava di “spirito sacerdotale”?

Kyrie eleison.